

❖ PRO CIVITATE

Laboratori per famiglie

La Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana organizza "I venerdì in Galleria", laboratori d'arte per famiglie rivolti ai bambini dai 5 agli 11 anni e ai loro genitori. Si svolgeranno nei giorni di venerdì 7 febbraio, 7 marzo, 4 aprile e 9 maggio dalle ore 16 alle ore 18.30 presso le sale della Galleria stessa. I laboratori prevedono una parte didattica e una operativa: ogni venerdì il gruppo si muoverà alla scoperta di una delle sale espositive della Galleria e i bambini potranno

scegliere una o più opere su cui soffermarsi e con cui "giocare". In un secondo momento genitori e bambini si riuniranno in un'aula adibita ai laboratori e lì, con il materiale fornito dalla Galleria, ognuno potrà realizzare una personale interpretazione dell'opera o del tema scelto. Nei quattro appuntamenti si utilizzeranno sempre diversi mezzi di espressione e di gioco, come il mimo, il disegno, la manipolazione dei colori, la lavorazione del Das, la musica e l'informatica. È possibile partecipare a uno o più incontri. I laboratori sono gratuiti, ma è richiesta la prenotazione. Per info e prenotazioni tel. 393 0018030.

❖ MOSTRA

Tesori recuperati

Il palazzo del Quirinale di Roma, per rendere omaggio al lavoro dei carabinieri del comando Tutela patrimonio culturale, accoglie dal 23 gennaio al 16 marzo, nella mostra "La memoria ritrovata. Tesori recuperati dall'Arma dei carabinieri", oltre un centinaio di capolavori. L'esposizione si articola in due sezioni nelle quali sono state raccolte opere che vanno dal VI secolo a.C. al Settecento. Nella sala di Augusto il visitatore potrà ammirare una serie



di urne funerarie, insieme a una parte del corredo, provenienti da uno scavo effettuato in occasione della costruzione di una moderna

abitazione a Perugia. Le ruspe hanno raggiunto e sventrato un mausoleo etrusco risalente al III-I secolo a.C. che apparteneva alla grande famiglia etrusca dei Cacni. Le urne con le raffigurazioni di scene ispirate al mondo greco sono per la maggior parte dei capolavori assoluti. Le raffigurazioni del sacrificio di Ifigenia, della lotta tra Pelope ed Enomao, delle centaumachie rappresentano una delle più importanti scoperte degli ultimi trent'anni nel campo dell'etruscologia. La mostra è stata l'occasione per condurre un intervento di restauro sulle urne.

ARTE - FRANCESCANESIMO

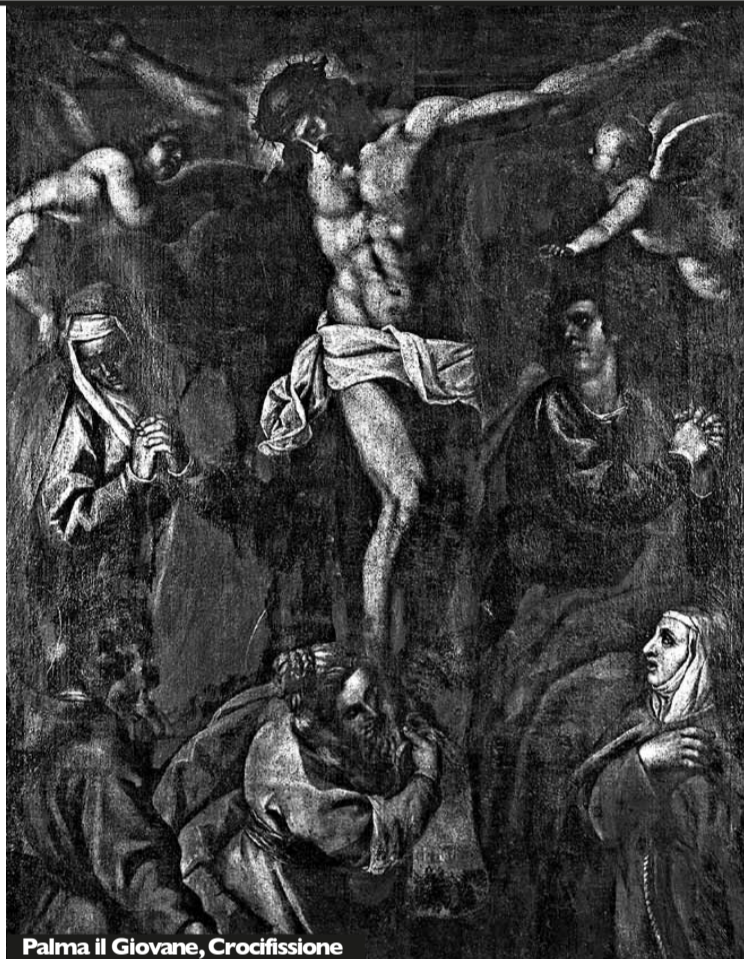
È stato pubblicato il volume "L'arte dei Cappuccini dell'Umbria" dedicato a oltre quattro secoli di patrimonio culturale

Capolavori in casa dei Cappuccini

La Provincia dell'Umbria dei frati minori Cappuccini ha di recente dato alle stampe il volume *L'arte dei Cappuccini dell'Umbria*, frutto di un lavoro di ricognizione e catalogazione di tutto il patrimonio mobile a oggi conservato presso i conventi sparsi sul territorio regionale. "Di convento in convento abbiamo preso coscienza di una 'collezione' alquanto ricca di opere d'arte, la maggior parte delle quali mai o poco studiate, detenenti una qualità di tutto rispetto" scrive nella presentazione Marco Droghini, lo storico dell'arte che, insieme alla restauratrice Daniela De Ritis, ha portato avanti il lavoro, coadiuvato da fra' Daniele Giglio, responsabile per la tutela del patrimonio culturale della provincia, e su particolare interesse di padre Antonio Maria Tofanelli, ministro provinciale dei Cappuccini dell'Umbria. Nel giro di due anni e mezzo è stato ispezionato tutto il patrimonio, valutandone lo stato di conservazione e schedando

dipinti, mosaici, disegni, incisioni, cornici di quadri, sculture, paramenti liturgici, arredi sacri, oreficeria, oggetti d'uso quotidiano e varie suppellettili. Scoprendo che - sottolineava ancora Droghini - "si tratta solo di una minima parte di quanto esistente nel passato, soprattutto se riferita al periodo di massima floridezza, cioè al Settecento". Il patrimonio della provincia dei Cappuccini nei secoli successivi fu infatti oggetto di una forte diaspora dei propri beni mobili e immobili, sia a seguito della soppressione degli Ordini religiosi che per le requisizioni napoleoniche.

Dalla ricerca risulterebbero dispersi circa gli 8/10 dell'antico patrimonio. "Fattore questo - spiega ancora Droghini - che crea seri problemi nella ricostruzione filologica dell'arte dei Cappuccini in Umbria". Nel volume l'autore ha voluto introdurre la disamina del patrimonio artistico con un contributo dedicato alla ricostruzione della storia della provincia cappuccina, con



Palma il Giovane, Crocifissione

l'elencazione di tutti i conventi che l'hanno composta, partendo subito dopo l'anno 1525, epoca a cui si fa risalire la diffusione in Umbria dell'Ordine cappuccino. Nel 1605 c'erano 42 conventi (il numero massimo raggiunto in Umbria) che non vennero costruiti tutti *ex novo* ma anche adattando fabbricati esistenti, tra cui primeggiano quelli già occupati dai Benedettini e piccoli

romitori di campagna. Tali conventi con le soppressioni post-unitarie si ridussero di due terzi. La loro forma era ispirata "all'altissima povertà", come stabilito dalle Costituzioni dell'Ordine, così come "piccole, povere ed oneste" dovevano essere le chiese, e altrettanto le suppellettili, il corredo liturgico e i paramenti. Altri capitoli sono dedicati alla trattazione delle vie

Dipinti, mosaici, incisioni, arredi sacri, oreficeria...

principali di composizione del patrimonio artistico, fino alla problematica della loro dispersione.

Nella seconda parte del volume, introdotta da un capitolo dedicato agli artisti caratterizzanti i Cappuccini dell'Umbria quali Durante Alberti, Paolo Piazza e altri, vengono presentate le opere più significative rinvenute: dipinti d'altare e dai conventi, ritratti di san Francesco e dei Cappuccini, stampe e sculture. Un capitolo a parte viene dedicato al ritrovamento più significativo, il "Crocifisso con la Vergine e i santi Giovanni Evangelista, Maria Maddalena, Francesco, Chiara e angeli" (1610-15), assegnabile a Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (Venezia 1548 - 1628), tra i pittori più celebri del suo tempo. Un lavoro di grande potenza artistica, attualmente depositato nel convento dell'Immacolata Concezione di Assisi ma, secondo quanto tramanda la tradizione orale, rintracciato arrotolato nei primi decenni del Novecento nel convento di Spoleto, il quale al momento non è certo se si tratti della collocazione originaria. Attualmente l'opera, alquanto illeggibile nei colori come nelle figure, è sottoposta a un delicato restauro da parte di Daniela De Ritis.

Manuela Acito

TEATRO. Forse c'era Perugia sullo sfondo di un inedito di Diego Fabbri

Prodigio o Delirio? Note su alcuni inediti di Diego Fabbri è la storia ricostruita, attraverso ricerche certe tra teatri d'Italia, biblioteche e recensioni da giornale, di un copione manoscritto, titolato in principio "Prodigio", scritto da uno tra i principali drammaturghi italiani del secolo scorso, Diego Fabbri.

Tale copione (accompagnato da una lettera del Fabbri, datata dicembre 1957) fu rinvenuto qualche anno fa da Carlo Bozza, autore del volume sopra citato, tra i documenti d'archivio del padre Tommaso, nativo di Mantignana (1905 - Roma, 2004) e grande amico del drammaturgo, come di molti altri intellettuali dell'epoca. Tommaso fu dirigente nelle biblioteche dello Stato, studioso della Controriforma in Italia e, dal 1957 al '59, dirigente culturale dell'ufficio culturale della Dc. Lasciò per questo numerose carte, che il figlio Carlo ha ordinato in un

archivio. Il copione racconta di una guarigione apparentemente miracolosa a beneficio di una donna. È possibile ipotizzare, spiega nel suo testo Carlo Bozza, in base ad alcune allusioni - non comprovate però da prove certe - che il fatto possa essere stato ambientato dal drammaturgo nella città di Perugia. A partire da questo copione sul quale Fabbri, nella sua lettera di accompagnamento, chiedeva all'amico Tommaso Bozza di dare un giudizio, l'autore ha ricostruito il successivo iter artistico e letterario fino ai giorni nostri della commedia, che poi con il titolo *Delirio* fu portata in tournée dalla Compagnia Renzo Ricci Eva Magni dal gennaio al marzo del 1958. Durante la ricerca Carlo Bozza, secondo il quale "Prodigio" è un vero e proprio inedito, si è imbattuto in alcuni altri inediti di Fabbri, che segnala agli esperti in materia.

M. A.

Carlo Bozza, *Prodigio o Delirio? Note su alcuni inediti di Diego Fabbri*, Ed. Scientifiche Italiane

I problemi dell'adolescenza visti da un dotto perugino del Quattrocento

Un piccolo volume che non sfigurerebbe affatto tra quelli pubblicati ai nostri giorni sull'adolescenza. A dimostrazione che già secoli fa l'attenzione a questo delicato periodo della crescita era alta, e il tema era oggetto di studio. Si tratta del *De pudicitia et honestate adolescentie libellus*, manoscritto latino del sec. XV: un libello "Sulla pudicitia e l'onestà dell'adolescenza" scritto prima del 1442 da Mattiolo Mattioli (*Matheolus Perusinus*) nato a Perugia nel primo decennio del XV secolo (circa 1410) e morto a Padova prima dell'ottobre 1473, dopo avere a lungo insegnato medicina nell'ateneo di quella città. Il testo è contenuto in un manoscritto conservato nella Biblioteca ambrosiana di Milano: un codice miscelaneo del XV secolo, redatto in scrittura

umanistica. Con la curatela di Gemmarosa Donati, Giovanni Levi e Mario Roncetti, il libello si presenta "come un trattato di pedagogia e filosofia morale - scrive nella prefazione Mario Roncetti - focalizzato sugli anni dell'adolescenza, giustamente ritenuti dall'autore fondamentali per la formazione integrale dell'uomo, quindi di grande importanza anche per il bene della società, dello Stato e dell'intero genere umano. Il suo insegnamento è tratto dalle opere dei massimi esponenti della filosofia classica, nonché dai precetti della morale cristiana, magari mediata attraverso gli scritti dei Padri della Chiesa". "I genitori - scrive Mattiolo - come dicono i greci, fin dalla tenera infanzia preparano i fi-



gli alle discipline e agli studi letterali, affinché a poco a poco i molli e lasciati anni si formino sotto il segno della fatica e dell'onestà". Ancora i giovani "devono valutare la fuga dei giorni e del tempo, poiché

di ora in ora la volatile età scivola via di nascosto ed inganna". Nel volume viene riportata la riproduzione fotografica dell'originale, con a lato la trascrizione latina, e al fondo la traduzione italiana. L'opera è divisa in due libri: nel primo l'autore espone le varie tappe dell'educazione e i doveri fondamentali degli adolescenti; nel secondo si parla specificatamente dell'educazione.

M. A.